

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 609.845  
INTERURBANE: Amministrativa 684.706 — Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTI	Annio	Sem	Trim
UNITA' (con edizioni del lunedì)	6.250	3.250	1.700
SIAMO GIUGNO	1.200	600	300
VIE NUOVE	1.200	600	300

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/72193

PUBBLICITÀ: mm colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 300 - Ediz spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688 541 5-3-4-5 e succursi in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cinque pagine di questo numero sono dedicate all'«affaire Wilma Montesi»

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 264 GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## SCELBA E GLI AMICI DI MONTAGNA NON POSSONO SFUGGIRE ALLE LORO RESPONSABILITÀ

# TERRACINI CHIEDE AL SENATO LE DIMISSIONI DEL GOVERNO

### L'accusa al ministro degli Interni e la denuncia delle scandalose interferenze dell'Esecutivo - La maggioranza ascolta agghiacciata la sferzante requisitoria - Lussu chiede un'inchiesta parlamentare

Dalle ore 18,30 di ieri, per un'ora e mezza, nell'aula del Senato è risuonato un atto di accusa estremamente grave, drammatico, umiliante per il governo Scelba. Questo carattere ha avuto il discorso con il quale il senatore Umberto Terracini, a nome del gruppo comunista, ha aperto il dibattito sul rimpasto governativo. Non è facile trovare nella memoria il ricordo di una seduta che abbia dato una emozione pari a quella che ieri hanno provato i senatori di tutti i settori e il folto pubblico di cittadini e deputati. Un silenzio cupo gravava sin dalle prime battute sui banchi della maggioranza; con l'incalzare della parola, fredda, obiettiva, requisitoria di Terracini, il silenzio si è fatto di gelo; non una interruzione è arrivata dal banco di centro nei momenti in cui più sferzante e avvilente era la accusa contro il presidente del Consiglio in persona; non un brusio ha fatto seguito agli applausi che l'opposizione ha rivolto, commossa ed emozionata, a l'autorevole parlamentare comunista.

Merzagora - dichiara che il governo non si oppone a una discussione sulle comunicazioni relative al rimpasto. Subito dopo, nel silenzio più assoluto, TERRACINI comincia a parlare. Nelle prime battute egli inquadra il dibattito nell'atmosfera politica che ha portato alle dimissioni di Piccioni e al rimpasto, ricordando la nube di sospetto e di oppressione morale che grava sul Paese e il sussulto che ha scosso la opinione pubblica nazionale quando si è diffusa come un fulmine la notizia degli arresti di Piero Piccioni e di Ugo Montagna.

Giudiziarie, uniformandosi alle direttive della Procura della Repubblica. Le conclusioni dell'Arma dei CC. e della Pubblica sicurezza furono concordati nell'escludere ogni ipotesi di reato.

**Primo intervento**

Onerevoli colleghi! Era in corso un processo contro un giornalista che era azzardato a sostenere una tesi diversa dal suo giornale. Ebbene, il Consiglio dei ministri riaffermava solennemente e pubblicamente, con tutta l'autorità che gli compete, che la polizia e l'Arma dei CC. avevano escluso ogni ipotesi di reato. Da questo a chiedere la condanna del giornalista imputato il passo non era lungo.

Quindi, non solo le due armi proposte alla tutela della incolumità dei cittadini, ma anche i due rami della Magistratura, la Procura e il Giudice Istruttore avevano concluso nello stesso modo. E, chissà perché, il Consiglio dei Ministri, chiamato evidentemente a compiere tutte le altre funzioni che non si poteva parlare di reato.

non c'è più nulla da aggiungere. Ora, onorevoli colleghi, quando il governo redigeva e diffondeva questo comunicato non prevedeva - e come avrebbe potuto? - che la magistratura è veramente indipendente e che dopo pochi giorni avrebbe riposto mano a mano quei fascicoli archiviati.

### Parla Terracini

Al centro del banco governativo siede Scelba. E' vestito di scuro e il suo volto è accigliato; per tutta la durata della seduta il presidente del Consiglio tornerà i grossi occhiali cerchiati di nero o prenderà appunti muovendosi nervosamente. Accanto a lui il governo è pressoché al completo, da Saragat a De Caro, da Villabrancha a Romita, a De Pietro. Saragat sembra disorientato. De Caro, ogni volta che il suo nome risuonerà nell'aula, abbotterà un sorriso indefinibile. Il Guardasigilli De Pietro resterà per tutto il tempo a testa china. Campilli si muoveva nervosamente sulla destra, poi esce. Tra i sottosegretari il più nervoso è Manzini.

in questa situazione - continua Terracini - le comunicazioni di Scelba esprimono il proposito di non mutare minimamente l'indirizzo del governo: tutto come prima, quindi tutto peggio di prima. Se questo afferma il governo, è indubbio tuttavia che il rimpasto si è fatto per sostituire un uomo, il ministro Piccioni, che è stato costretto ad abbandonare il governo in relazione ad una vicenda di cui, se come padre deve rispondere davanti alla propria coscienza, come uomo politico deve rispondere di fronte ad una assemblea politica.

Primo intervento

Onerevoli colleghi! Era in corso un processo contro un giornalista che era azzardato a sostenere una tesi diversa dal suo giornale. Ebbene, il Consiglio dei ministri riaffermava solennemente e pubblicamente, con tutta l'autorità che gli compete, che la polizia e l'Arma dei CC. avevano escluso ogni ipotesi di reato. Da questo a chiedere la condanna del giornalista imputato il passo non era lungo.

inquinato dal Procuratore della Repubblica per propagazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'opinione pubblica. Il comunicato della Presidenza del Consiglio aggiungeva, infine, che in seguito al processo Montesi era stata riperta la istruttoria per la morte della Montesi e che il giudice istruttore, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, emise decreto di non dover proporre azione penale. Questi i fatti.

Le dimissioni di Piccioni

Il Consiglio dei Ministri - nota ironicamente l'oratore - non aveva evidentemente preso posizione sulla questione, era limitato al «memento» ricordatevi che al disopra di ogni cosa c'è l'indipendenza della magistratura, la magistratura ha deciso due volte,

## POLITO, PAVONE, SCELBA...

Molti si chiedono perché contro il questore Polito è stato spiccato solo mandato di comparizione e non mandato di cattura, pur essendo le imputazioni contestate a Polito - almeno dal punto di vista delle notizie pubblicate - sistematici di quelle contestate allo stesso Montagna; e quando palesemente accertare la parte svolta da Polito nell'affare risulta decisivo ai fini di quella superiore giustizia, che deve chiarire tutte le responsabilità. La domanda è tutt'altro che priva di fondamento.

## Piccioni e Montagna interrogati dal giudice Sepe a Regina Coeli

L'imputazione a carico del figlio dell'ex ministro porta l'aggravante dell'occultamento di cadavere - Altri tre mandati di comparizione - La prima notte in carcere dei due arrestati - Nuova dichiarazione di Polito

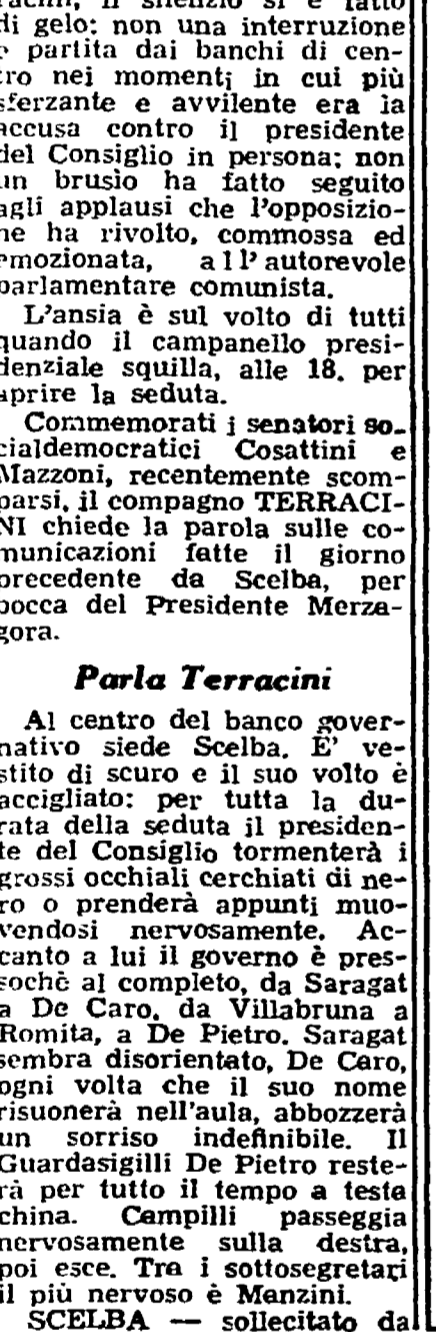
Anche ieri i cronisti che seguono gli sviluppi dell'affare Montesi hanno avuto una giornata assai movimentata. Gli avvenimenti si sono succeduti agli avvenimenti, le notizie alle notizie. I fatti salienti della giornata sono: essere i ministri, nella mattinata è stato reso noto il testo delle gravi imputazioni elevate a carico di Piero Piccioni, che spiegano le ragioni dei provvedimenti presi dal dottor Sepe; nel pomeriggio il presidente della sezione istruttoria ha interrogato a lungo - per la prima volta nella loro nuova qualità di imputati - Piero Piccioni e Ugo Montagna a Regina Coeli: è stato reso noto il testo di una nuova, grave intervista, concessa dal settimanale dall'ex questore Polito; voci di nuove incriminazioni, infine, si sono diffuse nella tarda serata.

## CHI MENTE?

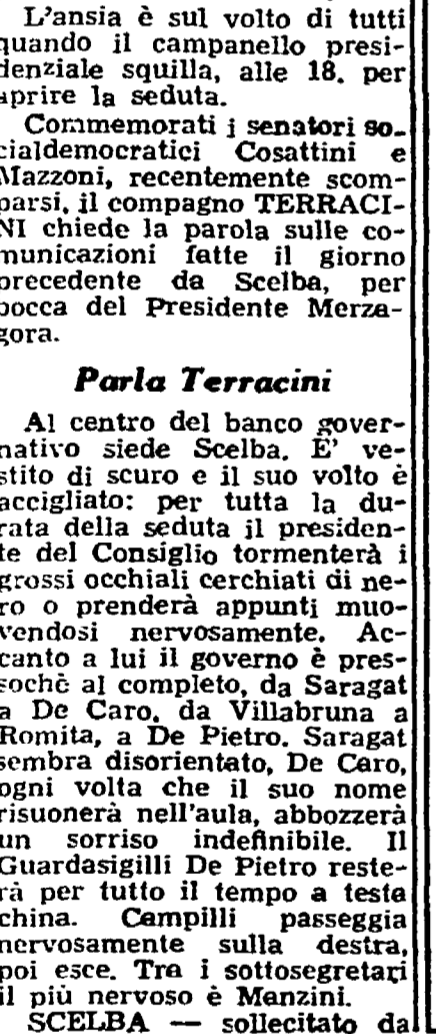
Polito ha fatto diramare dall'agenzia Ansa una smentita alle dichiarazioni - da noi riportate ieri - rese ad un settimanale, nelle quali l'ex questore di Roma diceva che il governo gli chiese «riserbo».

## CHI MENTE, dunque?

provvedimenti - sono rimaste sconosciute. Nella «sala stampa» di Palazzo Margnoli, si è parlato dell'ex capo della polizia, dottor Tommaso Pavone, di Giovanna Giovine, meglio conosciuta come Giobbe, e di Adriana Bisaccia. Qualcuno ha accennato a tre figure minori, qualche altro a due funzionari di polizia. Gli Esteri. Molto gentilmente parla di personaggi accusati di falsa testimonianza, o di favoreggiamento, e di altri reati ancora.



**TOGLIATTI parlerà a Villa Glori**



**Il compagno Palmiro Togliatti parlerà ai romani domenica alle 18,30 a Villa Glori durante il IX Festival provinciale dell'Unità**



Leone Piccioni (che si copre il volto con la borsa) esce da Regina Coeli dopo aver consegnato un pacco per suo fratello Piero



nata, Filomena Saizulo. Del tutto secondo il quale lo aveva la permanenza dell'uccisione messa al corrente del segretario sul pane. L'obbligo di riassetto la stanza per: mattina, dopo essere della facoltà di usufruire stato svegliato dai mille ruoli di un'ora di passeggiata nei morti del carcere. Piccione aveva chiamato uno il secondo, Piero Piccioni, «scoppio» e gli aveva chiese di un metro e mezzo di comparire; nel «bettoio» del carcere una tazza di caffè e una fetta di pane. La «scoppio» si era una guardia, è passato per il pranzo con insalata per la cena. Dopo aver consumato la prima colazione, il figlio dell'ex ministro degli Esteri, attraverso l'apposito ufficio e di colloqui, il fratello del carcere, dottor Leone Piccioni, accompagnato dal segretario del padre, si era recato a Regina Coeli per portare un pacco di cibarie. Dopo essere passato attraverso l'apposito ufficio e di colloqui, il fratello del carcere, dottor Leone Piccioni, accompagnato dal segretario del padre, si era recato a Regina Coeli per portare un pacco di cibarie. Dopo essere passato attraverso l'apposito ufficio e di colloqui, il fratello del carcere, dottor Leone Piccioni, accompagnato dal segretario del padre, si era recato a Regina Coeli per portare un pacco di cibarie.